



Parte la sottoscrizione di Assoced, Lait e Ugl Terziario

Premi col fisco soft

Via alle intese in Lombardia e Lazio



DI ANNA TAURO

Prende il via la nuova stagione degli accordi quadro territoriali per la detassazione dei premi di produttività nel settore dei Centri elaborazione dati, delle imprese Ict, delle professioni digitali e delle Stp. Assoced, Lait e Ugl Terziario hanno infatti avviato la sottoscrizione delle intese territoriali valide per il biennio 2026-2027, partendo dalle regioni Lombardia e Lazio, alle quali seguiranno progressivamente gli altri territori.

Gli accordi consentiranno alle aziende che applicano il Ccnl Ced, Ict, Professioni digitali e Stp (codice H601) di beneficiare della disciplina fiscale agevolata prevista per i premi di risultato e per le somme corrisposte a titolo di partecipazione agli utili d'impresa. Spetterà alle singole aziende individuare gli indicatori e gli obiettivi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione nonché i relativi criteri di misurazione, in relazione alle specifiche caratteristiche organizzative e produttive.

Le intese recepiscono le disposizioni contenute nella legge n. 199 del 30 dicembre 2025, legge di Bilancio 2026, che ha introdotto importanti modifiche alla disciplina dei premi di risultato. In particolare, per gli anni 2026 e 2027 è

stata ridotta dal 5% all'1% l'aliquota dell'imposta sostitutiva applicabile ai premi di produttività erogati ai lavoratori dipendenti del settore privato. Contestualmente è stato elevato da 3.000 a 5.000 euro il limite massimo delle somme agevolabili. L'agevolazione si applica ai lavoratori che abbiano percepito nell'anno precedente un reddito di lavoro dipendente non superiore a 80.000 euro. Particolarmente rilevante è il fatto che il nuovo limite di 5.000 euro trovi applicazione anche nelle ipotesi di coinvolgimento paritetico dei lavoratori nell'organizzazione del lavoro e nei casi di conversione del premio monetario in strumenti di welfare aziendale.

«Gli accordi territoriali», afferma **Giancarlo Badalin**, segretario generale di Assoced, «consentono alle imprese del settore di utilizzare uno strumento che premia contemporaneamente produttività e reddito dei lavoratori. La riduzione dell'imposta sostitutiva all'1% e l'innalzamento della soglia agevolabile a 5.000 euro rappresentano un'opportunità concreta per valorizzare la contrattazione di secondo livello e sostenere la competitività delle imprese».

L'accesso al beneficio fiscale è subordinato a specifiche condizioni individuate dagli accordi territoriali. In primo luogo,

il datore di lavoro deve essere associato ad Assoced oppure a Lait. Inoltre, l'azienda deve applicare e rispettare integralmente il Contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti dei Ced, delle imprese Ict, delle professioni digitali e delle Stp (codice H601), sottoscritto da Assoced, Lait e Ugl Terziario, compresi tutti gli istituti contrattuali previsti dalla disciplina collettiva. Rientrano tra tali obblighi l'adesione all'ente bilaterale Ebce, l'iscrizione al Fondo di assistenza sanitaria integrativa Easi e il versamento del contributo di assistenza contrattuale previsto dal contratto collettivo. Solo le aziende in regola con tali adempimenti potranno applicare la normativa agevolativa ai premi corrisposti ai propri dipendenti.

L'impresa dovrà inoltre formalizzare la propria adesione all'accordo territoriale dichiarando il periodo di riferimento individuato, gli indicatori utilizzati, gli obiettivi da raggiungere, i criteri di misurazione e la stima del valore medio del premio.

Al termine del periodo di osservazione dovrà essere effettuata la verifica del raggiungimento degli obiettivi e data comunicazione ai lavoratori e alle parti stipulanti.

La disciplina conferma inoltre la possibilità per il lavoratore di scegliere di percepire il

premio di produttività, in tutto o in parte, sotto forma di welfare aziendale, beni e servizi. In tal caso trovano applicazione le disposizioni di favore previste dagli articoli 51 e 100 del Tuir, che consentono, nei limiti stabiliti dalla legge, l'esenzione fiscale e contributiva delle somme convertite.

Proprio su questo aspetto è intervenuta recentemente l'Agenzia delle entrate con la risoluzione n. 22/E, chiarendo che il nuovo limite massimo di 5.000 euro introdotto dalla legge di Bilancio 2026 deve trovare applicazione sia nel caso in cui il premio venga erogato in denaro con tassazione sostitutiva dell'1%, sia nell'ipotesi in cui il lavoratore scelga di convertirlo in servizi di welfare aziendale o in fringe benefit, nel rispetto delle condizioni previste dall'articolo 51 del Tuir.

Il chiarimento assume particolare rilievo pratico per imprese, consulenti del lavoro e parti sociali, poiché elimina i dubbi interpretativi sorti a seguito dell'innalzamento della soglia agevolabile e garantisce certezza nella predisposizione dei piani di welfare e dei sistemi premiali aziendali. Secondo Badalin, la possibilità di conversione dei premi in welfare aziendale riveste particolare interesse: «il welfare non rappresenta più una componente residuale della politi-

ca retributiva, ma un elemento strategico capace di rispondere ai bisogni delle persone e di generare benefici organizzativi per le imprese. La recente posizione dell'Agenzia delle entrate contribuisce a rendere il sistema ancora più efficace e attrattivo».

L'importanza dello strumento è confermata anche dai dati del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Secondo il report di monitoraggio aggiornato al 15 giugno 2026 relativo ai contratti depositati ai sensi del decreto interministeriale 25 marzo 2016, i lavoratori beneficiari dei premi di produttività sono pari a 3.853.732, mentre il valore medio annuo del premio raggiunto 1.812,36 euro, in crescita sia rispetto al mese precedente sia rispetto alla fine del 2025.

La stagione degli accordi territoriali avviata da Assoced, Lait e Ugl Terziario conferma dunque il ruolo centrale della contrattazione collettiva nella diffusione di strumenti capaci di coniugare crescita della produttività, partecipazione dei lavoratori e vantaggi fiscali. Un modello che, soprattutto nei settori ad alta intensità di innovazione e competenze digitali, può contribuire a rafforzare la competitività delle imprese e la qualità dell'occupazione.

© Riproduzione riservata

Welfare bilaterale, riapre la campagna contributi 2026 dell'Ebce

Riapre per il 2026 la campagna contributi dell'Ebce - Ente bilaterale nazionale Centri elaborazione dati, organismo costituito paritetivamente da Assoced, Lait e Ugl Terziario, che conferma anche per quest'anno un articolato sistema di prestazioni economiche a favore dei lavoratori e delle aziende aderenti al sistema della bilateralità, rafforzando il proprio ruolo di strumento di welfare contrattuale e di sostegno al reddito. Sono oltre sessanta le misure previste, finalizzate a sostenere le spese sostenute dalle famiglie e a favorire la competitività delle imprese del settore. Le richieste registrate negli ultimi anni confermano il crescente apprezzamento per le prestazioni dedicate alla genitorialità, al diritto allo studio e alla formazione. Tra i contributi maggiormente richiesti

figurano quelli destinati agli asili nido, ai campi estivi, all'acquisto dei libri scolastici e al sostegno degli studi universitari, interventi che contribuiscono concretamente ad alleggerire il peso economico sui nuclei familiari. L'esperienza maturata dall'Ente evidenzia come il welfare bilaterale rappresenti oggi una risposta efficace alle nuove esigenze di conciliazione tra vita lavorativa e familiare. In un contesto caratterizzato dall'aumento del costo della vita, le prestazioni integrative consentono di incrementare il potere d'acquisto dei lavoratori e di migliorare il benessere organizzativo all'interno delle aziende. Sul fronte delle imprese, particolare interesse continuano a suscitare i contributi per investimenti in digitalizzazione, acquisto di beni strumentali, stru-

menti professionali, manuali e abbonamenti specialistici, nonché le misure dedicate alla formazione e all'occupazione stabile. Si tratta di interventi che contribuiscono a ridurre i costi gestionali e a sostenere i processi di crescita e innovazione aziendale. Un ruolo sempre più rilevante è inoltre svolto dal "Pacchetto Welfare", sviluppato da Ebce in collaborazione con il Fondo Easi per rafforzare il sistema di welfare integrativo del comparto.

Attraverso specifici contributi economici, il programma sostiene le spese sanitarie e parasanitarie degli iscritti, confermando l'attenzione dell'Ente verso la tutela della salute. I dati sulle domande presentate evidenziano una crescente sensibilità verso la prevenzione sanitaria. Il contributo più richie-

sto resta quello per l'acquisto di lenti correttive, mentre risultano in aumento le richieste relative a visite ed esami diagnostici preventivi, tra cui Pap test, visite ginecologiche ed ecografie mammarie. Stabile anche il ricorso ai contributi per il sostegno psicologico.

Con l'apertura della campagna 2026, l'Ebce ha aggiornato le procedure di accesso alle prestazioni attraverso nuovi regolamenti consultabili sul proprio sito istituzionale www.ebce.it. La nuova campagna conferma così il valore della bilateralità come strumento di protezione sociale e di sviluppo del settore, capace di offrire risposte concrete ai bisogni di lavoratori e imprese attraverso un sistema di welfare sempre più vicino alle esigenze reali del mondo del lavoro.

© Riproduzione riservata



Pagina a cura
degli Uffici di Presidenza del Fondo

Easi e dell'Ente Bilaterale EBCE
via Goito, n. 39 - 00185 Roma
tel. 06.45499471 - 06.4549970
mail: segreteria@ebce.it - info@fondoeasi.it
Web: www.ccnlced.it